

IL PICCOLO - GIOVEDÌ, 14 FEBBRAIO 2008

Pagina 10 - Regione

Comuni, Province e sindacati hanno sottoscritto un protocollo per aumentare la sicurezza

Infortunati sul lavoro a quota 27mila

Friuli Venezia Giulia secondo solo all'Umbria: siglato un patto

UDINE In Friuli Venezia Giulia 27 mila infortuni sul lavoro nel 2007 di cui 27 mortali. L'ultimo nei giorni scorsi a Bicinicco, in provincia di Udine, a chiudere in nero una lunga serie che fa della regione la seconda in Italia, dopo l'Umbria, per frequenza d'infortuni. Ma l'Anci regionale e Federsanità Anci, l'Unione delle Province e le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil non ci stanno. Vogliono una nuova cultura della sicurezza diffusa in tutta la società e lo hanno scritto a chiare lettere nel protocollo d'intesa siglato ieri a Udine. In calce le firme di Gianfranco Pizzolitto, presidente Anci regionale e sindaco di Monfalcone, Giuseppe Napoli, presidente regionale di Federsanità Anci, Maria Teresa Bassa Poropat, presidente dell'Unione delle Province e della Provincia di Trieste, Giuliana Pigozzo (Cgil), Lorenzo Garziera (Cisl) e Fernando Della Ricca (Uil).

Preso atto che la sicurezza negli ambienti di lavoro mantiene in regione un alto livello di criticità, specie in edilizia, metalmeccanica, trasporti e agricoltura, e che gli infortuni sono diffusi soprattutto tra i lavoratori stranieri e temporanei, i sottoscrittori del protocollo lanciano la costituzione di un Forum permanente sulla sicurezza e sulla qualità del lavoro, che discuta e renda pubblico lo stato di attuazione delle normative in materia, coinvolgendo aziende sanitarie, imprese, Inail, Ispesl, Forze dell'ordine, Vigili del fuoco, Polizia Municipale, Direzione del lavoro, Agenzia regionale della Sanità e Comitato regionale competente. Obiettivi: diffondere le buone prassi e implementare la strategia di contrasto del lavoro non regolare. «Siamo all'inizio di un percorso – ha esordito Pizzolitto – da continuare con il massimo impegno, perché perdere un figlio in fabbrica è inaccettabile». E le autonomie locali «hanno una grande responsabilità politica», visto il legame che c'è tra «sicurezza sul posto del lavoro e sicurezza del posto di lavoro». Un legame provato dai dati: «In Italia – ha detto Garziera (Cisl) – gli infortuni sul lavoro interessano per l'82% le piccole e medie imprese dove più diffusi sono i contratti atipici e il lavoro in appalto. E qui si verifica il 90% di quelli mortali». Secondo Della Ricca (Uil), «il costo per la sicurezza deve essere concepito dalle aziende come un valore aggiunto». Giuseppe Napoli ha evidenziato «che in questo lavoro di quadra una parte importante la giocano le aziende sanitarie, esercitando i loro compiti di controllo e prevenzione». Massima attenzione, ha sollecitato Giuliana Pigozzo (Cgil), «non solo per gli infortuni censiti, ma anche per le nuove malattie professionali ad alta incidenza, che spesso sfuggono alle statistiche». Teresa Bassa Poropat ha ribadito l'importanza vitale dell'informazione «sia a livello di lavoratori, sia di datori». E un primo tassello della strategia

operativa sarà posto in occasione del convegno organizzato a Monfalcone da tutti i sottoscrittori del protocollo. Appuntamento il 3 marzo al Teatro comunale, alle 9, sul tema «Lavoro, qualità e sicurezza».

Alberto Rochira

